**STRIP MAPS Gaze and Experience** / *Sguardo ed Esperienza*
**Site-specific project by Claudia Losi, UniCredit Banca Branch. Curated by Francesca Pagliuca**
*Progetto site-specific di Claudia Losi, Filiale UniCredit Banca. A cura di Francesca Pagliuca*

**October 5 - December 4** / *5 Ottobre - 4 Dicembre, 2009*



## Gaze and Experience
## *Sguardo ed Esperienza*

by Francesca Pagliuca

I think of this exhibition as an archipelago, where the works cluster together like little groups of islands, capable of harnessing and transmitting energy. An archipelago of works, diverse in terms of form and scenario, yet maintaining the same consistency and intensity, in a sea that hosts a great number of other realities at the same time, with which to interact. There is no theme serving as the common thread to this exhibition; rather there is a challenge: to reinterpret a space so strongly connoted as the branch of a bank, and to trace new paths of meaning through it. It is an experience that aims to introduce an element of discontinuity, to enhance both thought and gaze. The "real" paths bound up with the everyday activities that are carried out here are overlaid by paths dictated by new parameters: a school of little coloured whales unexpectedly pans out before our gaze; drawings placed on the desktops take the place of financial documents; the images of a journey to St Kilda, an archipelago of the Northern Atlantic Ocean, liven up a corridor space; 15 pieces of whale fat, organic material yet now still and silent, occupy the area in front of the vault, the very heart of the branch.
*Strip Maps. Sguardo ed Esperienza* (Gaze and Experience) is all this; the title is taken from those special "qualitative" maps that incorporate data of kinds different from the purely geographical, heterogeneous and contingent kinds of data. In this case they provide a metaphor for the will to re-write that space, for the attempt to tell "other" stories, albeit in a disjointed fashion.



In this exhibition, exploration is a key word, just as are gaze and experience. Exploration brings to mind the notion of travel, immersion and discovery, the desire to proceed one step at a time, along unbeaten tracks. The gaze is fundamental; it is that which brings material to life, that reinterprets it and gives it meaning. Experience, in the sense of the relationship, the meeting and crossing, thus becomes an integral part of a story of which the writing is a work in progress: it may grow, change, die and be reborn in other guises. In *Malerbe* – a project produced by the UniCredit Group on the occasion of this exhibition – clumps of grass pop up in every corner. The performance involves more than 1000 people invited to jot down a memory brought to mind, a thought or a mere impulse on Post-It notes standing like blades of grass. Visitors are then asked to stick these special little "weeds" wherever they want, thus "sowing" part of their history and emotions within the space. A small yet radical gesture in terms of its resoluteness and freeness; a clear act denoting the appropriation of a neutral environment. Weeds are notorious for growing in interstitial spaces; they are considered as being of no value, as things to be pulled up and thrown out. Yet here they spread profusely, completely transforming all that which lies around us. That which is usually found on the sidelines thus takes over, a green wave growing and feeding off the contributions of all those who for one day use and experience the branch in an alternative manner. It is thus something of a revolution, a great conquest.
Many of the texts found in this publication are of a personal nature, recounting anecdotes, telling of encounters that have taken place through the works or through the very creation of the works. I don't believe this is by chance.
I like to think of Claudia's own approach to her work taking on a kind of tree form, with projects "branching out" to reach through space and time, while keeping their roots firmly in the ground.
And talking of roots, I recently came across a postcard that Claudia sent me five years ago. A simple postcard showing the bridges over the river Po in Piacenza: the town where she lives. Today, after working on this project with her, I can see a lot more in that image. The water of the river is a flow that carries, envelops, swallows up and restores. It is all so immediate and clear, yet it is also so thick with layers, elements that have something ancestral about them, profoundly rooted in the history of the place and those who have lived there. It is an image in which past and present live hand in hand, and in which art has the power to bring different elements together. It is just like a clew of wool wound up upon itself, withholding histories and meanings deep down inside it.
I am certain that after this exhibition, even once the works have disappeared, the branch will be left with a different energy. I'm not only referring to the memories of those given the chance to experience it in a different way, but to something that has to do with the place itself, which cannot but retain the traces of its encounter with these emotions and images.

---

*Immagino questa mostra come un arcipelago, dove i lavori si accorpano similmente a degli isolotti, piccoli nuclei pulsanti in grado di incanalare e diffondere energia. Un arcipelago di opere, che variano per forme e scenari pur mantenendo la stessa consistenza e intensità, in un mare che accoglie al contempo molte altre realtà, realtà con cui entrare in dialogo.*
*Non esiste un tema quale filo conduttore di questo progetto espositivo, esiste una sfida: rileggere uno spazio fortemente connotato come la filiale di una banca tracciandovi nuovi percorsi di significato, un'esperienza che ambisce ad introdurre discontinuità, ad arricchire lo sguardo e il pensiero. Ai percorsi "reali" legati alla fruizione e alle attività quotidiane si sovrappongono dei tracciati dettati da nuovi parametri: un manto di piccole balene colorate si dispiega – inatteso – allo sguardo; dei disegni, posti sulle scrivanie, si sostituiscono alle pratiche finanziarie; le immagini di un viaggio a St Kilda, arcipelago dell'Oceano Atlantico settentrionale, animano una zona di passaggio; quindici pezzi di grasso di balene, presenze organiche ma ormai mute e silenti, abitano l'ambiente antistante il caveau, il cuore della filiale.*

Strip Maps. Sguardo ed Esperienza *è tutto questo; il titolo lo deve a delle particolare mappe "qualitative" che inglobano dati di natura diversa da quelli puramente geografici, segnalazione eterogenee e contingenti che in questo caso diventano metafora della volontà di riscrivere lo spazio, del tentativo di raccontare "altre" storie, pur se in modo discontinuo. In questa mostra esplorazione è una parola chiave, come lo sono anche sguardo ed esperienza. Esplorazione richiama alla mente la dimensione di viaggio, l'immersione e la scoperta, il desiderio di procedere attraverso frammenti, sentieri mai battuti. Lo sguardo è fondante, è ciò che vivifica la materia, ripensandola e donandole significato. L'esperienza, intesa come relazione, incontro e attraversamento, diventa parte integrante di una storia la cui scrittura è in fieri, può crescere, mutare, morire e rinascere in altre forme.*
*Per* Malerbe *– progetto prodotto da UniCredit Group in occasione di questa mostra – dei fili d'erba spuntano in ogni angolo. La performance coinvolge oltre 1000 persone invitate a scrivere, sulla scia di una suggestione, di un ricordo o di un semplice impulso, un pensiero su dei post-it che ricalcano forme fitomorfe. Ai visitatori è chiesto di attaccare queste speciali "malerbe" ovunque vogliano, "depositando" così parte della loro storia e delle loro emozioni nello spazio. Un piccolo gesto ma radicale nella sua risolutezza e libertà, un forte segno di appropriazione nei confronti di un ambiente neutro. Le erbacce notoriamente abitano gli interstizi, non sono considerate di alcun pregio, sono da estirpare. Qui invece germogliano a profusione, fino a trasformare completamente ciò che ci circonda; ciò che è marginale prende dunque il sopravvento come un'onda verde che cresce e si nutre dei contributi di chi per una giornata vive, percorre e fruisce della filiale in un modo diverso. È un capovolgimento, una grande conquista.*
*Molti dei testi inclusi in questa pubblicazione hanno un carattere personale, riportano alla memoria aneddoti, raccontano incontri avvenuti attraverso le opere o per realizzare le opere stesse. Non penso sia un caso. Mi piace immaginare la modalità di lavoro di Claudia come una forma arborescente, progetti che "si diramano", si estendono nello spazio e nel tempo, mantenendo al contempo ben salde le proprie radici.*
*A proposito di radici, ho ritrovato di recente una cartolina che Claudia mi ha inviato cinque anni. È una semplice cartolina che ritrae i ponti del Po, spedita da Piacenza – la città dove vive. Oggi, dopo aver lavorato e ragionato con lei su questo progetto, in quell'immagine riesco a vedere molto di più. L'acqua del fiume è un flusso che trasporta, avvolge, fagocita, restituisce. Tutto è chiaro ed immediato; eppure è altrettanto ricco di stratificazioni, di rimandi che hanno qualcosa di atavico, profondamente radicato nella storia dei luoghi e di coloro che li hanno abitati. È un discorso dove presente e passato convivono, dove l'arte ha il potere di ricongiungere ogni cosa, proprio come un gomitolo che si avvolge su stesso e racchiude al suo interno storie e significati. Sono sicura che dopo questa mostra, anche quando i lavori saranno andati via, la filiale conserverà un'energia diversa. Non mi riferisco solo ai ricordi di chi ha avuto modo di esperirla diversamente ma a qualcosa che ha a che fare con il luogo stesso, che serberà memoria di questi immaginifici attraversamenti.*

Claudia.
I saw her for the first time, five years ago, one Saturday evening in Mirafiori, on the outskirts of Turin, where she had been invited to create a public art project .[1] I had the strange feeling that I already knew her through the works of hers that I had seen, as if there were a sense of familiarity that seemed to surpass every formal barrier. It was dark, but there was energy in the courtyard of that group of council houses. The white sheets with red patterns hanging from the balconies told stories of everyday private lives. Women, men and children, themselves protagonists of the artist's work, were talking to each other on the thread of memory. That was how the story came out, that unified narrative, through the artist's maieutics; that was how a collective identity was built, one through which to recognise oneself and others.
This first encounter was followed by our support for the implementation of one of her projects, a work of a relational nature, a journey to an island (but then are we not all islands? In an archipelago, in an eco-system). A long interdisciplinary project which involved writers, photographers and filmmakers, and which may now be presented for the first time.
By backing her project we signed an agreement of trust. The work was completed four years later. The ten *Celacanti* came afterwards. Right out of the blue. They just had to be together. And when presented at the Marino Marini Museum, they showed all their strength, with an exquisite formal refinement. And then there were other shared moments along the way. She was with me in the Basilicata region for the adventure in the 'Parco del Pollino', a project set out to show how also through Art there can be a different kind of South, defying all the common stereotypes.
Our relationship with Claudia is a typical example of the approach adopted by UniCredit&Art, the strategic project that our Group has put together, now some four years ago, in order to promote the creative resources of the countries in which we operate.
As our CEO, Alessandro Profumo, says: "only places that are culturally vibrant provide fertile ground for social cohesion, dialogue, the production and circulation of ideas. These elements are thus the fundamental pretext for social and economic development of both communities and the companies that operate within them". This is the motivation underlying our commitment, which in the arts, just like in business, leads us to operate not in terms of short-term visibility, but rather in terms of setting the stage for dialogue. A stage on which to provide not only the necessary financial resources, but above all the vision and skills of an international group. It is what leads us to support research, be it in the sciences or the arts, and to build platforms of cooperation with both territorial and cultural institutions, with long-term projects. To let up-and-coming talents blossom, to foster new opportunities of access to culture on behalf of an ever wider public, and to favour active citizenship, first and foremost among our own 170,000 colleagues and their families.
Our experience of art opens our minds. It is trans-formational. What a truly great opportunity we have in being able to come into contact with the artists of our own era, and with their own visions.

---

*Claudia.*
*La vidi per la prima volta, cinque anni fa, un sabato sera, a Mirafiori, nella periferia di Torino, dove era stata invitata a realizzare un progetto d'arte pubblica[1]. Sentivo, stranamente, di conoscerla già attraverso i lavori che avevo incontrato, come in un senso di familiarità che abbatte ogni barriera formale. Era buio, ma c'era energia, nel cortile di un complesso di case popolari. Ai balconi, lenzuola bianche stese narravano con i loro rossi disegni e storie private, di vita quotidiana. Donne, uomini, bambini, diventati essi stessi protagonisti dell'opera dell'artista, conversavano sul filo della memoria. Ecco emergere un racconto, una narrazione unitaria, attraverso la maieutica dell'artista; la costruzione di un'identità collettiva, nella quale riconoscersi e riconoscere.*
*A questo primo momento è seguito il supporto alla realizzazione di un suo progetto, un lavoro di natura relazionale, un viaggio su un'isola (ma non siamo tutti noi delle isole? In un arcipelago, in un ecosistema). Un lungo lavoro interdisciplinare, che ha coinvolto scrittori, fotografi e filmakers, che oggi presentiamo per la prima volta. Sostenendo il suo progetto abbiamo firmato un patto di fiducia. L'opera è arrivata dopo quattro anni.*
*I dieci* Celacanti *sono arrivati dopo. Colpo di fulmine. Dovevano stare insieme. E presentati al Museo Marino Marini hanno manifestato tutta la loro forza, in un'estrema raffinatezza formale. E poi altre tappe di un percorso comune. Con me, in Basilicata, l'avventura nel Parco del Pollino che anche attraverso l'Arte vuole dimostrare di poter essere un Altro Sud, liberandosi da ogni stereotipo.*
*La nostra relazione con Claudia è paradigmatica della modalità di azione di UniCredit&Art, il progetto strategico che il nostro Gruppo ha varato, ormai quattro anni fa, per promuovere le risorse creative dei paesi in cui operiamo.*
*Dice il nostro Amministratore Delegato, Alessandro Profumo "solo luoghi vitali culturalmente, sono fertili per la coesione sociale, il dialogo, la produzione è circolazione di idee. Questi elementi sono presupposto fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico, delle comunità e delle imprese che le animano". Questa è la ragione del nostro impegno che, nelle arti come nel business, ci vede operare senza cercare visibilità a breve termine, ma per costruire piattaforme di dialogo, nelle quali apportare le necessarie risorse finanziarie, e soprattutto la visione e le competenze di un gruppo internazionale. Ci vede sostenere la ricerca, nella scienza come nelle arti, in piattaforme di cooperazione con istituzioni territoriali e culturali, con progetti di lungo termine. Tutto ciò per far diventare grandi i giovani talenti, per offrire nuove opportunità di accessibilità alla cultura ad un pubblico sempre più vasto, per favorire una cittadinanza attiva, in primis ai nostri 170.000 colleghi e alle loro famiglie.*
*L'esperienza dell'arte apre le nostre menti. È tras-formativa.*
*Quale grande opportunità abbiamo nel poterci confrontare con gli artisti del nostro tempo, con le loro visioni.*

Catterina Seia
*UniCredit&Art Project*

*(1) Claudia Losi for the* Nuovi Committenti *Project - Adriano Olivetti Foundation together with a.titolo. Curators: Lisa Parola and Luisa Perlo.*

*1*



*2*



*3*



29th August 2009

They silently stare at the 1,749 metres of Monte Sagro in the Apuane mountains from La Marrana (near Montemarcello), which dominates the valley. In their silken hearts, the two clews have gathered the seeds borne on the wind, the taste of the earth, the sharp pine-needles. Memories of Claudia Losi's countless footsteps from La Marrana to Monte Sagro.
Claudia sewed 50 of these steps within their bodies; they overlap, just as walking overlaps the presence of different footsteps, different footprints. The steps gathered in the two clews have also travelled: rolling down the cliffs of La Marrana, picking up the sense of the place and withholding it deep down inside.
The experience of the two silken clews lies within us: as we look at them, they bring back memories of the journey that started with Claudia in 2004, with her *Balena Project*. The children of Lerici were the first to host the great whale; they climbed over the soft welcoming body, they described it, created young whales, the stories of children dreaming about their own lives. Then to the Andes: women embroidering, silent but laughing, surprised by an animal they had never seen and non-existent as far as they were concerned. Whales come to the Andes - the tale will remain of this tall woman talking about fish as big as buses, and who climbed up to Quito just to tell everyone just how strange a place the world really is.
And lastly here it is at La Marrana. The footsteps also tell this story of our meeting the whales and our meeting each other. Future journeys lie ahead, Claudia's story does not end here. The clews will grow larger and larger, and will contain more and more tales, dreams and hopes.



*4*

---

*29 Agosto 2009*

*Silenti guardano i 1749 metri del Monte Sagro, sulle Apuane, da La Marrana a Montemarcello, dominante la valle. I due gomitoli, nel loro cuore di seta, hanno raccolto i semi del vento, il sapore della terra, gli acuti aghi dei pini. Ricordi di lunghi e tanti passi di Claudia Losi, fatti da La Marrana al Monte Sagro.*
*Claudia ne ha ricamati 50 nell'interno del loro corpo; si sovrappongono, come sempre il camminare sovrappone presenza di passi diversi, di forme di piedi. I passi raccolti nei due gomitoli hanno camminato anche loro; rotolando sulle balze de La Marrana, hanno raccolto il senso del luogo e lo trattengono dentro di sé.*
*L'esperienza dei due gomitoli è dentro di noi: guardandoli, ritorna il ricordo del viaggio iniziato con Claudia nel 2004 con* Balena Project. *I bambini di Lerici furono i primi ad ospitare la grande balena; si arrampicano sul corpo morbido e accogliente, lo descrivono, creano balenotteri, storie di bambini sognanti una loro vita. Dopo, le Ande: donne che ricamano, silenziose, ma ridenti e stupefatte per un animale mai visto e per loro non esistente. Nascono balene sulle Ande, si racconterà per sempre di questa lunga donna che parla di pesci grandi come corriere, che si è arrampicata sino a Quito solo per dire che il mondo è proprio strano. Infine qui, a La Marrana. I passi raccolgono anche questa storia di balene ed incontri tra noi e con noi. Prossimi viaggi ci attendono, la storia di Claudia non finisce, il gomitolo diverrà sempre più grande, conterrà sempre più favole, sogni, speranze.*

Gianni Bolongaro
*La Marrana Arte Ambientale*



*5*

## Here and not Elsewhere. Here.
## The Process and Work at Parco del Pollino
## *Qui e non altrove. Qui.*
## *Processo e opera nel Parco del Pollino*

by Laura Barreca

At the end of 2008, Claudia Losi was involved in the planning of a specific project to be implemented at Parco del Pollino, in Basilicata, as part of "Sensi Contemporanei", promoted by the Basilicata Region, the Ministry of Cultural Heritage and Activities, and the Ministry of Economics and Development. Almost one year later, the artistic and cultural activities held on the site had attracted the wide-ranging participation of local communities as well as the involvement of international artists, who took up the challenge of bringing their work into contact with the nature of those places, thus demonstrating that contemporary art can be a source of economic as well as cultural development.
Along with the environmental works by Anish Kapoor, Carsten Höller, and Giuseppe Penone, to be found in three different valleys of the Park, one of the main goals was to establish the project through an operation encompassing the entire Lucano territory. As had happened in the past when Claudia Losi undertook other "relational" works, she gradually created a network of direct relationships with the people of Pollino centred around her project, *Here and not Elsewhere. Here.* The aim was to reappraise the image of the Park through the eyes and memories of those who agreed to take part to the work. Only through a widespread propagation approach, starting from within local communities, through the participation of schools, teachers, and all those involved in the project, could the "process" - and thus the work - be implemented.
Facing a vast and diverse territory, both in terms of tradition and geography, the artist needed to identify the elements that best characterised the parklands. Claudia Losi's intuition was to develop her theme through the tradition of embroidery, historically confined to the female sphere, and kept alive thanks to the enthusiasm and commitment of a team of expert embroiderers. The artist gathered people's memories, asking each one to come up with a place, a single image representing their image of the Park, and then to transfer the design onto individual bits of fabric, threaded with unrivalled skill by the Pollino embroiderers. The fabrics were then put together in cone-shapes, resembling the "calanchi", the typical geological badland formations of Parco, and arranged into a great installation presented to the general public.
The expression of Claudia Losi's work is given its most complete sense in the reconstruction of the collective imagery of the territory and in the establishment and exploration of a possible connection between art and real life.

*Alla fine del 2008 Claudia Losi è stata coinvolta nell'ideazione di un progetto specifico da realizzarsi nel Parco del Pollino, in Basilicata all'interno di "Sensi Contemporanei", promosso dalla Regione Basilicata, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Ministero dell'Economia e dello Sviluppo. A quasi un anno di distanza da quella data, le attività artistiche e culturali lì condotte hanno visto un'ampia partecipazione delle comunità locali e l'intervento di artisti internazionali che hanno accettato la sfida di confrontare la loro opera con la natura di quei luoghi, comunicando in modo orizzontale l'idea che l'arte contemporanea può essere fonte possibile di sviluppo economico, oltre che culturale. Insieme alle opere ambientali di Anish Kapoor, Carsten Höller e Giuseppe Penone, situate in tre distinte valli del Parco, uno dei principali obiettivi ha puntato a radicare il progetto attraverso un'operazione estesa a tutto il territorio lucano. Claudia Losi, impegnata già in altre occasioni in opere "relazionali", ha progressivamente creato attorno al proprio progetto* Qui e non altrove. Qui *una rete di rapporti diretti con la gente del Pollino. La finalità è stata quella di restituire l'immagine del Parco attraverso gli occhi e i ricordi di coloro che hanno accettato di prendere parte all'opera. Solo attraverso una diffusione allargata, tessuta dall'interno delle comunità locali, attraverso la partecipazione delle scuole, del corpo docente e di tutti coloro che hanno aderito al progetto è stato possibile realizzare il "processo", e poi l'opera. Trovandosi di fronte ad un territorio molto esteso e non omogeneo, per tradizione e morfologia geografica, per l'artista è stato necessario individuare gli elementi caratterizzanti l'area del Parco. L'intuizione di Claudia Losi si è quindi articolata attorno alla tradizione del ricamo, attività storicamente legata alla sfera femminile, e sviluppata grazie all'entusiasmo e all'operosità di un gruppo di esperte ricamatrici. L'artista ha raccolto i ricordi della gente, chiedendo a ciascuno di indicare un luogo, un'immagine che rappresentasse la propria memoria del Parco, e poi riportandone il disegno su singoli pezzi di stoffa, tessuti con ineguagliabile perizia dalle ricamatrici del Pollino. Le stoffe sono state assemblate in forme coniche, come i "calanchi", le tipiche formazioni geologiche del Parco e poi sistemate una grande installazione presentata pubblicamente. L'espressione dell'opera di Claudia Losi trova il suo senso più compiuto nella ricostruzione di un immaginario collettivo del territorio e nell'avere esplorato e praticato una connessione possibile tra arte e vita reale.*



7



6







8

"The footstep is a form of time / a form of prose that the body in motion narrates to the mind / a rhythm that drives thought". This is how Claudia Losi describes her poetics. The artist's work resides within this rhythm, in a state akin to a trail of light, something like a breath or a stitch, yet able to outline new boundaries and territories, and hence new stories and imageries. Creating an emotional geography is thus one of the cornerstones of Claudia Losi's research, a practice that brings together the experience of places and a scientific approach to images as measured through the layered forms, gestures, stories and pathways underpinning each biography and landscape.
While the world no longer corresponds to a rational map and to linear routes but is rather fragmented and dilated, as stated by a number of recent geographical studies, Claudia Losi collects those fragments and combines them by joining together all the different directions of her going, doing, and taking things far away. Her research is a drift, a way of getting lost in time and space, while the gaze is always set in the distance, where the horizon joins the real world to that of the imagination. And in that slow leading and moving "elsewhere", the footstep, accompanied by thought, becomes slow and regular. As she moves on, Claudia Losi scrutinises the landscape, its memory and its future, and implements a personal form of resistance that develops and acquires meaning as life moves on. By pursuing a consistently critical and projectual (never rhetorical or nostalgic) line of thought, slowness, experience and manual skill thus constitute the themes that the artist adopts to counter the complexity and haste of the early years of this century.
A similar approach underlies the *Celacanti* series (2006, UniCredit Group Collection): ten large padded nacreous fabric surfaces on which the artist embroiders almost imperceptible patterns, diaphanous figures floating in a monochrome space. These often include the Coelacanth, the "fossil fish" whose original aspect has remained unchanged throughout centuries of evolution, a form that Claudia Losi adopts to reflect the story of her doing: dilated, never concluded.

---

*"Il passo è una forma del tempo / una prosa che il corpo in movimento dice alla mente / un ritmo che sposta il pensiero" con questi versi Claudia Losi descrive la sua pratica poetica. L'opera dell'artista abita questo ritmo, uno stato d'essere simile a una traccia leggera, un qualcosa che somiglia a un soffio o a un punto di cucito ma capace di delineare inediti confini e territori e con loro, nuove storie e immaginari. Fare una geografia emotiva è perciò uno degli aspetti centrali della ricerca di Claudia Losi, una pratica che unisce l'esperienza dei luoghi e l'approccio scientifico a immagini che si misurano con stratificazioni di forme, gesti, storie e percorsi che accompagnano ogni biografia e ogni paesaggio. Se, come riportano alcuni recenti studi geografici, il mondo non corrisponde più alla razionalità della mappa e alla linearità dei percorsi ma si frammenta invece, e dilata; quei frammenti Claudia Losi li raccoglie e li intreccia unendo tutte le diverse direzioni del suo andare, del suo fare e portare cose lontano. La sua ricerca è una deriva, un perdersi nel tempo e nei luoghi mentre lo sguardo si trova sempre immerso lontano, dove l'orizzonte è la linea che unisce la realtà all'immaginario. E in quel lento portare e portarsi "altrove", il passo accompagnato dal pensiero, si fa lento e regolare. Andando Claudia Losi interroga il paesaggio, la sua memoria e il suo divenire mettendo in pratica una personale forma di resistenza che mentre si vive, si costruisce e si fa senso. Perseguendo una coerente linea di pensiero critica e progettuale ma mai retorica o nostalgica, la lentezza, l'esperienza e la manualità sono dunque i temi che l'artista contrappone alla complessità e velocità di questo inizio secolo e da un simile approccio è nata anche la serie* Celacanti *(2006, Collezione UniCredit Group); dieci grandi superfici di tessuto madreperlato imbottito sulle quali l'artista ha ricamato disegni quasi impercettibili, figure diafane che fluttuano in uno spazio monocromo. Tra queste compare spesso il Celacanto, il "pesce fossile" che ha conservato il suo aspetto originario attraverso secoli di evoluzione, una forma che Claudia Losi ha affidato al racconto del suo fare; dilatato, mai concluso.*

Lisa Parola *a.titolo*

*Cover, top St Kilda, Outer Hebrides, Scotland. Being elsewhere / Essere altrove, 2006-09. Claudia Losi and Daniele Signaroldi, backstage. With UniCredit Group support / con il supporto di UniCredit Group.*
*Cover, below St Kilda, Outer Hebrides, Scotland. Being elsewhere / Essere altrove, 2006-09. Claudia Losi and Daniele Signaroldi, music Daniele Signaroldi, still from video. With UniCredit Group support / con il supporto di UniCredit Group.*

*1. Balena Project / Ecuador '05, 2005. Installation / installazione, dyed wool and filler / lana tinta e imbottitura. Photo Daniele Signaroldi. Courtesy Monica De Cardenas.*
*2. St Kilda, Outer Hebrides, Scotland. Being elsewhere / Essere altrove, 2006-09. Claudia Losi and Daniele Signaroldi, music Daniele Signaroldi, still from video. With UniCredit Group support / con il supporto di UniCredit Group.*
*3. Mukat, 2008. Installation / installazione, bone clay / terraglia bianca. Execution by / realizzazione plastica di Emilio Romano. Photo S. Whipps, Ikon Gallery, Birmingham ©2008. Courtesy Monica De Cardenas.*
*4. Sentiero Sfera, 2007. 2 embroidered silk balls, wood, glass / 2 gomitoli ricamati in seta, legno, vetro. Wooden work by / lavoro in legno di Elefante Rosso Produzioni, Piacenza. Permanent collection / collezione permanente La Marrana Arte Ambientale, Monte Marcello, Ameglia, La Spezia.*
*5. For Ryōkan Project, 1999. Balls of thread and silk embroidery / gomitoli e ricamo in seta. Collection of the Artist / Collezione dell'Artista. Photo A. Messana. Museo Marino Marini, Firenze ©2008.*
*6/7. Here and not Elsewhere. Here / Qui e non altrove. Qui. November 2008-September 2009 / Novembre 2008-Settembre 2009. A project by / un progetto di Claudia Losi, curated by / curato da Laura Barreca.* ArtePollino-un altro Sud, *Parco del Pollino, Basilicata. Drawing and backstage photos / disegno e foto da backstage.*
*8. Celacanti, 2006. Felt pen and embroidery on fabric, padding / pennarello e ricamo su tessuto, imbottitura. UniCredit Group Collection. Photo C. Fei. Museo Marino Marini, Firenze ©2008.*



11

*9. Balena Project / Ecuador '05, 2005. Backstage photo / foto da backstage.*
*10. St Kilda, Outer Hebrides, Scotland. Being elsewhere / Essere altrove, 2006-09. Claudia Losi and Daniele Signaroldi, music Daniele Signaroldi, still from video. With UniCredit Group support / con il supporto di UniCredit Group.*
*11. Places | Cinghiale, 2008. Seventh collective embroidery /settimo ricamo collettivo, woolen thread, filler / filo di lana, imbottitura. (Alba Maria Tomè, Elide Peri, Fedora Godani). Backstage photos / foto da backstage.*

Through her series of collective projects, Claudia Losi induces a sense of sharing capable of fostering new relationships; she creates direct and concrete bonds between individuals whether they already know each other or whether they have never seen each other before. While the sense of community she gives is transitory, it is one destined to settle as a layer in everyone's experiential baggage. Her projects make way for time, for meetings, for handicrafts and the coming together of different skills, for the word meant as the vessel of emotions, as the driving shaft of memory, and as the bond between human relationships; the stories, the images, the gestures that are unleashed in the course of these operations show the very uniqueness of the subject involved and his/her life experience, thus bearing states of mind and sensations. Yet they also draw out stories, rites, and collective myths, highlighting the indissoluble links that all of us have with our origins. In turn, these are links that constitute the premise for every kind of social structure and the antidote to the loss of identity in a world that would otherwise tend to swallow up all differences.

---

*Attraverso la serie di progetti collettivi Claudia Losi induce una condivisione capace di stimolare nuove relazioni; intesse legami concreti e diretti tra individui che si conoscevano già o che non si erano mai visti, dà corpo a comunità, effimere sì, ma destinate a stratificarsi nel bagaglio di esperienza di ognuno. I suoi progetti danno spazio al tempo, all'incontro, alla manualità del fare e al confronto tra abilità diverse, alla parola intesa come testimone delle emozioni, come cinghia di trasmissione della memoria e come collante delle relazioni umane; i racconti, le immagini i gesti che scaturiscono nel corso di queste operazioni rivelano l'unicità del soggetto coinvolto e della sua esperienza di vita, ne veicolano stati d'animo e sensazioni. Ma fanno emergere anche storie, riti e miti collettivi, evidenziando l'inalienabile legame di ognuno con le proprie origini; legame che costituisce, a sua volta, la premessa di ogni struttura sociale e l'antidoto a una perdita d'identità in un mondo che tende altrimenti ad assorbire ogni differenza.*



9



10

Gabi Scardi

*Extract from a text written for the Claudia Losi exhibition held at the Spazio Aperto of the Galleria d'Arte Moderna in Bologna, 13th October 2004 – 9th January 2005 / Estratto da un testo scritto per la mostra di Claudia Losi presso lo Spazio Aperto della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, 13 Ottobre 2004 – 9 Gennaio 2005.*



## My guiding animal and other stories
## *Il mio animale guida e altre storie*

By Antonio Grulli

Unfortunately, I am somewhat ill at ease with having to write about Claudia. My relationship with her over the last few months has become somewhat belabored, even though she doesn't know it. Every time I go back to my parents' house, immediately after the hasty exchange of pleasantries, I sit down at the table and a kind of gentle third-degree interrogation is undertaken by my grandmother, Elide, regardless of the fact that I might be talking to my mother, Alba, about important matters. If it is not the first, the second question will inexorably be a request for information about Claudia, which at the beginning I found fantastic, but which more recently has become an unspeakable source of jealousy. And it is all down to the work that my grandmother, my mother and many other women in the town, Gorasco, produced for the exhibition that I held with Claudia several years ago in Aulla: an enormous wild boar, which since then has become my guiding animal. It is made of wool, which called for numerous journeys through the Lunigiana region with Claudia, visits, dinners, lunches at home, chats, walks... And most of all, many hours of weaving. Once it had already become too late, I realized that the weaving of the woolen yarn had inevitably turned into a tightening and interweaving of the bonds of affection between my family and Claudia, between Claudia and my whole town, between Claudia and me, and between me and the women in my own family, creating a fabric in which the borders between the fields of art and life had vanished entirely.

---

*Sono purtroppo un po' a disagio dovendo scrivere di Claudia. Il mio rapporto con lei negli ultimi mesi è diventato travagliato anche se lei non lo sa. Ogni volta che torno a casa dai miei genitori purtroppo, subito dopo i convenevoli di rito sbrigati quasi sempre in maniera frettolosa, mi siedo a tavola come sempre ed ha inizio una sorta di soft-terzo grado da parte di mia nonna Elide, incurante del fatto che io stia chiacchierando con mia madre, Alba, generalmente di cose abbastanza importanti.*
*Se non è la prima, la seconda domanda immancabilmente sarà una richiesta di informazioni su Claudia, il che all'inizio mi faceva molto piacere ma negli ultimi tempi è diventata per me una fonte di gelosia inconfessabile. E tutto è dovuto al lavoro che sia mia nonna, sia mia madre, sia altre donne del paese, Gorasco, hanno prodotto per la mostra che ho fatto con Claudia alcuni anni fa ad Aulla. Un enorme cinghiale, da allora divenuto mio animale guida, di lana che ha richiesto molti viaggi in Lunigiana con Claudia, sopralluoghi, cene, pranzi a casa, chiacchierate, camminate... E soprattutto molte ore di intreccio. Quando ormai era troppo tardi mi sono accorto che il procedere dell'intreccio dei fili di lana si tramutava immancabilmente in uno stringersi ed intrecciarsi dei rapporti affettivi tra la mia famiglia e Claudia, tra Claudia e il mio paese, tra Claudia e me, e tra me e le donne della mia famiglia, creando un tessuto in cui i confini tra il campo dell'arte e la vita di tutti i giorni si sono dissolti del tutto.*


**Strip Maps, site-specific project by Claudia Losi for the UniCredit Banca Branch, Piazza Cordusio, Milan.**
*Strip Maps, progetto site-specific di Claudia Losi per la Filiale UniCredit Banca di Piazza Cordusio, Milano.*

**October 5 – December 4, 2009**
*5 Ottobre – 4 Dicembre, 2009*
**On Saturday, October 3, the opening of the exhibition is in conjunction with the "Invito a Palazzo" event held by the Italian Banking Association and the "Giornata del Contemporaneo" celebration of contemporary art.**
*Sabato 3 ottobre l'apertura della mostra è in concomitanza con la manifestazione "Invito a Palazzo" dell'Associazione Bancaria Italiana e con la Giornata del Contemporaneo.*

**UniCredit&Art Team**
*Pier Maria Riccardi, Catterina Seia, Marco Fioravanti, Claudia Mantovani, Chiara Bisignani, Paola Maramotti, Neve Mazzoleni, Simonetta Martelli, Maria Teresa Fulgenzi, Alice Pellegatta.*

**Editorial coordination /** *Coordinamento editoriale*
*Francesca Pagliuca, UniCredit&Art*

**Press office /** *Ufficio stampa*
*Elena Bari*

**Translations /** *Traduzioni*
*Bennet Bazalgette-Staples, Steve Piccolo, Studio Busca*

**Logistics /** *Logistica*
*Massimiliano De Sury, Davide Locati*

**Realized by /** *Realizzato da Mousse Publishing*
*www.moussemagazine.it*

Mousse Publishing

**Graphic design**
*Mousse, Barbara Capanni*



**© The authors for the texts /** *© Gli autori per i testi*



**Special Thanks**
*Galleria Monica De Cardenas, Milan/Zuoz (CH); Monica Poggio, Head of Corporate Culture; Manuela Müller, Head of Corporate Giving and Events; Jean-Claude Mosconi, Head of Artistic and Cultural Advisory; Maria Grazia Mercandalli, Director of Milano Cordusio UniCredit Banca Branch;* **and the colleagues /** *e i colleghi: Daniela Borgonovo, Marco Fantini, Francesca Molteni, Daniela Tota, Viviana Vestrucci.* **Thanks to all the authors for their contribution /** *Grazie a tutti gli autori per i loro contributi.*

**Thanks**
*Grazia e Gianni Bolongaro, Rudi Cerri, Monica De Cardenas, Elefante Rosso Produzioni, Andrea Fustinoni, Davide Giacobbi, Marcella Grandi, Augusta Grecchi, Laura Lanteri, Jacopo Miliani, Nicola e Carla Pagliuca, Filippo Percassi, Gian Cesare Schippisi, Daniele Signaroldi, Annalisa Stabellini. Emilio Bianco Grafica.*

UniCredit Group


---

**REVIEW**
By Jacqueline Ceresoli

**On October 3, on the event of the eighth edition of "Invito a Palazzo", the doors of the historic headquarters of many Italian banks will be opened to the public. And for the first time, UniCredit, in piazza Cordusio in Milan, is hosting a site-specific project by Claudia Losi, an artist from Piacenza (though a nomad by vocation) who places nature, territory and landscape at the heart of her poetics, while reappraising the values of handicrafts such as sewing and embroidery. This solo exhibition, curated by Francesca Pagliuca, is entitled *Strip maps*. The title alludes to particular "descriptive" maps that include a range of various data about the territory, trails and paths to follow, and a range of other information. The aim is thus to map out an evocative emotional pathway to be followed more than to be narrated. The main focus is not therefore on the work itself, but on the audience invited to interact also through the *Malerbe* project, in which every visitor will have to trace their own subjective pathway, exploiting some of the 3,000 Post-Its sprouting up like blades of grass in every corner of the bank. Like Tom Thumb, the visitor thus becomes the protagonist by leaving a trace of his/her passage in an entirely random and unforeseeable fashion, thus radically modifying the way in which the branch is perceived, being a place normally given over to other kinds of activity. Apart from this multi-sensorial project, there will also be the debut screening of a video produced by UniCredit *(St Kilda)* as well as other works by Losi that have come to form part of the Group's prestigious collection of contemporary art, such as the series of the *Celacanti* (2006): large square canvases produced in stuffed fabric and hand-embroidered with delicate patterns, reminiscent of the great duck-down quilts that take us back to worlds lost over the years.**

---

*Il 3 Ottobre, in occasione dell'ottava edizione di "Invito a Palazzo" si aprono le porte delle sedi storiche delle banche italiane. Per la prima volta UniCredit, in piazza Cordusio a Milano, ospita un progetto site-specific di Claudia Losi, artista piacentina (ma nomade per vocazione) che pone al centro della sua poetica la natura, il territorio e il paesaggio, recuperando il valore del lavoro manuale come il ricamo, il cucito. Questa personale, a cura di Francesca Pagliuca, s'intitola* Strip maps; *il titolo allude a particolari mappe "qualitative" che comprendono diversi dati e informazioni sul territorio, tracciati e percorsi da visitare, facilitazioni varie. L'obiettivo dunque è cartografare un percorso emozionale e suggestivo da percorrere più che da raccontare. Si pone al centro non l'opera, ma il pubblico invitato a interagire attraverso il progetto* Malerbe, *ogni visitatore dovrà tracciare un percorso soggettivo, utilizzando alcuni dei 3000 post-it spuntati, come fili d'erba, in ogni angolo della banca. Il visitatore, come Pollicino, diventa protagonista lasciando un segno del suo passaggio in maniera del tutto casuale e imprevedibile e modificherà radicalmente la percezione della filiale, nella quale normalmente si svolgono altre funzioni. Oltre a questo percorso polisensoriale si presenta in anteprima assoluta un video prodotto dall'UniCredit* (St Kilda) *e altri lavori di Losi entrati a far parte della prestigiosa collezione di arte contemporanea del Gruppo, come la serie dei* Celacanti *(2006), grandi tele quadrate realizzate in tessuto imbottito e ricamato a mano con disegni delicatissimi, simili alle grandi trapuntate di piumino d'oca che rimandano a mondi perduti nel tempo.*